

DANZA 23/24



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

Wayne McGregor's UniVerse: A Dark Crystal Odyssey; Company Wayne McGregor artists, Royal Opera House, London (2023),
Photo credit Andrej Uspenski

COMPANY WAYNE MCGREGOR

21 febbraio 2024 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Company Wayne McGregor

UniVerse: A Dark Crystal Odyssey

Direttore e coreografo Wayne McGregor

*Musica** Joel Cadbury

Film Design Ravi Deepres

Drammaturgia Uzma Hameed

Lighting Design Lucy Carter

Costumi e copricapi Philip Delamore e Alex Box

Poesia orale Isaiah Hull

Danzatori

Winnie Asawakanjanakit, Rebecca Bassett-Graham,
Naia Bautista, Jordan James Bridge, Chia-Yu Hsu,
Hannah Joseph, Jasiah Marshall, Salomé Pressac,
Salvatore De Simone, Mariano Zamora Gonzalez

**Arrangiamento musicale archi* Benjamin Rimmer

violoncello Akito Goto

fiati Matthew Pierce

voce Osnat Schmool

produzione aggiuntiva Ascher Nathan

sound design extra Izaak Buffin

mixaggio Andrew Britton

Una co-produzione

The Royal Ballet e Studio Wayne McGregor

in associazione con

The Jim Henson Company

durata: 70'

UniVerse: A Dark Crystal Odyssey è una meditazione consapevole sulla crisi climatica, che affronta temi quali lo sfruttamento, la distruzione, l'apatia e infine la speranza. Ispirata originariamente da *The Dark Crystal*, il film fantasy cult di Jim Henson su un pianeta sofferente e una razza divisa, l'opera descrive una terra lacerata dagli estremi con un urgente bisogno di essere salvata. Ambienti digitali immersivi e costumi innovativi creano un sorprendente miscela di fantasy e documentario. La coreografia ad alta tensione in dialogo con la parola, evoca in maniera straordinaria l'inseparabilità dell'umanità dalla natura. Questo moderno mito ecologico che si chiede come possiamo convivere e salvarci è eseguito con maestria dagli straordinari danzatori della Company Wayne McGregor.

Wayne McGregor's *UniVerse*: A Dark Crystal Odyssey; Company Wayne McGregor (Hannah Joseph, Winnie Asawakanjanakit, Salomé Pressac), Royal Opera House, London (2023). Photo credit Andrej Uspenski



Una storia fantastica, oscura, con riferimenti mitologici e implicazioni ecologiche: *The Dark Crystal* di Jim Henson ha catturato l'immaginazione di una generazione quando è apparso nel 1982. Come il folklore e le favole autentiche e incensurate, affascina con i suoi personaggi e ambienti magici e la sua descrizione dell'oscurità che si cela nella psiche umana. Sfrutta una conoscenza innata, profonda, del bene e del male come pure un collegamento ombelicale col mondo naturale.

Tuttavia, il fatto che il film sia divenuto un film cult nei decenni successivi, soprattutto per quanto concerne le sue immagini ormai iconiche, può indurci a trascurare in un certo modo la centralità del suo messaggio ambientale. *Thra*, infatti – l'ambientazione mitologica decadente del film – rappresenta qui e ora la nostra terra sofferente; la divisione della razza degli *UrSkeks* – separati, opposti, ciò nonostante fisicamente incapaci di esistere senza gli altri – simboleggia l'attuale frattura delle nostre società, sia in occidente che altrove.

Per la creazione di *UniVerse: A Dark Crystal Odyssey*, Wayne McGregor e il team creativo erano quindi interessati al modo in cui i temi psicologici, sociali ed ambientali del film potessero essere messi in primo piano in un mondo re-immaginato e immersivo che trasporta il lasso di tempo fino ad oggi. Quale è la nostra risorsa più importante, il nostro "Cristallo"? Quale è l'Oscurità che ci minaccia? Dove sono i nostri eroi? Come possiamo trovare la salvezza? Queste sono alcune delle domande più urgenti che ci pone questa opera.

Anche se gli appassionati del film possono riconoscere l'ombra di caratteri e situazioni, ravvisano il vortice del nostro mondo contemporaneo – come una canzone incompleta negli anni o frammenti dei vecchi miti che ci insegnano come vivere.

Uzma Hameed

Wayne McGregor's *UniVerse: A Dark Crystal Odyssey*; Company Wayne McGregor artists; Royal Opera House, London (2023). Photo credit: Andrej Uspenski





DANZA IL MIO DNA GRAZIE AGLI ALGORITMI

intervista a Wayne McGregor di Valeria Crippa

da La Lettura del Corriere della Sera, 11 febbraio 2024

«In Italia c'è un enorme talento, ma tanti ragazzi non hanno sufficienti opportunità per sviluppare le proprie idee in un contesto più ampio. Da una parte, ci sono molti lavori nati in piccoli laboratori; dall'altra le grandi istituzioni di balletto o di danza contemporanea: in mezzo, è molto difficile essere supportati. È essenziale che gli investimenti statali arrivino in questa fascia: nel mercato internazionale non ci sono molti dance-maker italiani».

Le linee futuristiche del volto di Wayne McGregor, piercing all'orecchio sinistro, sveltano nelle sale di Ca' Giustinian a Venezia, sede della Biennale, dove l'eccentrico coreografo britannico è stato di passaggio per il Carnevale.

In queste settimane, la sua compagnia è in tour in Italia con due lavori: *UniVerse: A Dark Crystal Odyssey* in cui rilegge il film cult di Jim Henson del 1982 *The Dark Crystal* (il 13 febbraio al Teatro Grande di Brescia, il 15 al Festival Equilibrio Parco della Musica di Roma, il 17 e 18 alla Triennale di Milano per Fog, il 21 al Valli di Reggio Emilia), e l'ultima versione della sua *Autobiography* (il 10 e 11 febbraio all'Alighieri di Ravenna), creata nel 2017 sovrapponendo impronte coreografiche a memorie personali, in dialogo con un algoritmo che elabora i dati del Dna dello stesso coreografo.

Il film di Henson aveva una visione catastrofica della fine del mondo: quarant'anni dopo siamo andati oltre?

È completamente diversa. Noi siamo *uni-verso*, viviamo in un unico mondo, in un'unica narrazione, tra tecnologie, scambi di flussi migratori, religioni diverse. Un mondo da vedere in termini olistici: solo così possiamo creare cambiamenti positivi nonostante i traumi di un'era distopica in cui le crisi si susseguono, si accavallano. La nostra attenzione si focalizza per breve tempo, subito incalzata da qualche altro problema. Prendiamo l'Ucraina, ci pensiamo in modo più distratto rispetto a due anni fa. Per la crisi ambientale è lo stesso. Ma siamo creature elevate, capaci di pensare nuovi modi per vivere nuovi mondi.

Nel suo «UniVerse: A Dark Crystal Odyssey», i ballerini hanno il volto coperto: le nostre identità sono cancellate nel conflitto con la natura?

«In certi momenti i visi sono coperti, in altri rivelati. È interessante la combinazione tra documentario e fantasy: sperimentiamo di continuo la dualità nel nostro quotidiano, quando siamo online e dal vivo, quando creiamo avatar di noi stessi che possono essere completamente diversi da noi. Quando non vedi il viso, il corpo acquista più libertà nel comunicare, con una diversa relazione tra la faccia e il resto del corpo».

Parlava di dualità: siamo esseri lacerati nel nostro mondo interiore? Come possiamo ritrovare un'intima unità?

«Prima di tutto comunicando l'un l'altro: prendiamo l'esperienza dello spettatore che si siede in teatro accanto agli altri e respira come parte di un organismo unico. È qualcosa di essenziale, una percezione insostituibile».

L'ultima versione della sua Autobiography prevede l'uso della tecnologia Aisoma, programma di Intelligenza artificiale svi-

luppato con Google Arts and Culture su cento ore del suo archivio coreografico...

« *Autobiography* è un debutto ogni sera: l'algoritmo organizza i dati del mio codice genetico in modi sempre diversi. Per Aisoma abbiamo costruito con Google un sistema di intelligenza artificiale che lavora sulla danza dal vivo nella sala prove per generare materiale. Abbiamo collaborato per costruire la struttura della tecnologia Aisoma intersecando parti di *Autobiography*, che si aggiorna costantemente partendo dal mio Dna».

Lei applica l'autorialità creativa all'intelligenza artificiale. La percezione di questo processo è in costante evoluzione anche nelle arti...

«Siamo più consapevoli dell'impatto sulla nostra vita, ma noto ancora molte zone oscure nelle conversazioni che ascolto, dove emergono paure come: "L'intelligenza artificiale mi porterà via il lavoro"; oppure: "Esclude l'interazione e il controllo umano". Credo che gli aspetti positivi saranno superiori a quelli negativi, anche sulla danza. Ero in Cina a dicembre e ho visto applicazioni in grado di prendere appunti simultanei o di cambiare le Labanotation (le notazioni coreografiche, ndr) fuori dai codici. Ci sono straordinari risultati delle applicazioni di intelligenza artificiale nell'ambito dell'insegnamento, oppure per gli autori per lo sviluppo del proprio segno coreografico. Più siamo consapevoli degli aspetti positivi, meglio possiamo controllare quelli negativi: gli artisti devono avere uno spazio etico nella riflessione sull'intelligenza artificiale, in modo sensibile».

A proposito di autorialità, è recente la causa legale del «New York Times» a OpenAI e Microsoft per l'uso massivo di contenuti editoriali protetti da copyright.

«Per la danza dobbiamo cominciare a capire che cosa sono i motion data e come possiamo proteggerli o quali benefici possiamo trarne. Oggi, infatti, possiamo prendere un video piatto a due dimensioni, carpendone le informazioni con motion capture, e riplasmarle in tre dimensioni. Per ipotesi, possiamo prendere le immagini di Fred Astaire da vecchi film e trarne nuovi film con Astaire protagonista rimodellandoli con falsi dialoghi. Non solo fake news, può esserci la falsa danza. Eppure può essere stimolante, l'ho sperimentato lavorando al concerto Abba Voyage in cui ho fatto ballare gli Avatar degli Abba, all'Abba Arena a Londra (ancora in scena fino a novembre, *ndr*): a teatro il pubblico vive un'esperienza reale vedendoli cantare e ballare».



Wayne McGregor's *UniVerse: A Dark Crystal Odyssey*, Company Wayne McGregor (Jordan James Bridge, Rebecca Bassett-Graham) Royal Opera House, London (2023), Photo credit Andrej Uspenski

Nato nel 1970, **Wayne McGregor** CBE (Commander of the Order of the British Empire) è un pluri-premiato coreografo e regista britannico. Dirige lo Studio Wayne McGregor, una rete creativa che allarga le frontiere dell'intelligenza del corpo attraverso la danza, il design, la tecnologia. Il lavoro di McGregor affonda le radici nella danza, ma abbraccia una molteplicità di ambiti che includono la tecnologia, le arti visive, il cinema, l'opera e la formazione, al pari della compagnia omonima di danzatori, Company Wayne McGregor, che presenta i suoi spettacoli in tutto il mondo da oltre 30 anni. È Resident Choreographer presso The Royal Ballet, il primo e l'unico a provenire dalla danza contemporanea a ricoprire quel ruolo, firmando lavori che hanno ridisegnato il linguaggio classico: da *Chroma*, Olivier Award for Best New Dance Production, a *Woolf Works*, sulla vita e le opere di Virginia Woolf. I suoi lavori sono in repertorio nelle compagnie di tutto il mondo, fra cui Ballet de l'Opéra national de Paris, Alvin Ailey American Dance Theater, New York City Ballet, Bolshoi Ballet, Royal Danish Ballet, San Francisco Ballet. Ha realizzato coreografie per il teatro (Old Vic, National Theatre, Royal Court), l'opera (La Scala/Royal Opera House *Dido and Aeneas*, *Acis and Galatea*), il cinema (*Harry Potter and the Goblet of Fire*, *Sing*, *Mary Queen of Scots*), video musicali (Radiohead, The Chemical Brothers), la moda (Nick Knight for SHOWstudio, Soma for COS, Gareth Pugh alla London Fashion Week), campagne pubblicitarie (Selfridges, Boots No 7) e TV. Nel maggio 2022 ha coreografato il concerto evento ABBA Voyage. È professore di coreografia al Trinity Laban Conservatoire of Music and Dance. Fra i tanti premi e riconoscimenti: nel 2011 è stato insignito del titolo di CBE (Commander of the Order of the British Empire), per la sua dedizione alla danza e nel 2021 il Lifetime Achievement Award al Prix de Lausanne.

FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artoli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024

Area comunicazione ed editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di



Partner tecnico

